



RETE “QUALITÀ E SVILUPPO DEI LICEI MUSICALI E COREUTICI”

ATTO DEL GOVERNO N. 382

«Schema di decreto legislativo recante norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività»

(Art.1, commi 180, 181, lettera g) e 182, della legge 13 luglio 2015 n.107).

RILIEVI E PROPOSTE DI EMENDAMENTO

MEMORIA PER L’AUDIZIONE AVANTI LA VII COMMISSIONE CAMERA, 2.02.2017

La presente memoria si riferisce alle sole parti dello “Schema di decreto legislativo” n. 382 che riguardano questioni riferite ai Licei Musicali e Coreutici. In alcuni passaggi il testo già accoglie e valorizza proposte d’intervento normativo avanzate nel tempo – e in particolare nella fase della gestazione e della stesura del documento – dalla rete “Qualità e sviluppo dei licei musicali e coreutici”, unica realtà rappresentativa degli interessi e delle istanze dei licei musicali e coreutici medesimi, siano essi statali o paritari.

Sono tuttavia presenti, nel CAPO IV: “Promozione dell’arte nel secondo ciclo ed armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale”, Art.14 commi 2 e 3, **alcune evidenti criticità**, che di seguito si illustrano.

ARTICOLO 14 COMMA 2

L’Art.14, comma 2 recita testualmente:

«2. Al fine di pervenire ad un’adeguata distribuzione delle specificità strumentali nei licei musicali e coreutici, è progressivamente prevista la presenza di almeno otto cattedre di specialità strumentali diverse e di non più di tre cattedre dello stesso strumento, ferma restando la necessità di non generare esuberi di personale nell’ambito della dotazione organica prevista dalla normativa vigente.»

Il comma 2 statuisce dunque tre vincoli da applicare alla definizione dell’organico di ogni liceo musicale e coreutico-sezione musicale [d’ora innanzi LMC-M]:

1. *la presenza di almeno otto cattedre di specialità strumentali diverse;*
2. *non più di tre cattedre dello stesso strumento;*
3. *non generare esuberi di personale nell’ambito della dotazione organica prevista dalla normativa vigente.*

La disciplina “Esecuzione ed interpretazione”, cui andrebbero applicati tali vincoli, prevista nel Piano degli Studi del Liceo Musicale (Allegato “E” al DPR 15 marzo 2010 n. 89), nell’arco del quinquennio si articola come da prospetto seguente:

	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Sezione musicale					
Esecuzione e interpretazione	99	99	66	66	66

Più precisamente la distribuzione oraria settimanale delle lezioni individuali di “Esecuzione ed Interpretazione” risulta essere la seguente:

- Primo Biennio (ore n.3): n.2 ore settimanali di Primo Strumento
n.1 ore settimanale di Secondo Strumento
- Secondo Biennio (ore n.2): n.1 ora settimanale di Primo Strumento
n.1 ora settimanale di Secondo Strumento
- Monoennio del V anno (ore n.2): n.2 ore settimanali di Primo Strumento

La disciplina, infatti, prevede per ciascuno studente l’insegnamento di due strumenti musicali: un “Primo strumento” musicale, scelto dallo studente, e un “Secondo strumento”, attribuito dall’Istituzione scolastica, sentite le preferenze dello studente stesso, in applicazione dei criteri definiti nelle convenzioni in essere con i rispettivi istituti dell’AFAM (vincoli di organico, specificità dei territori, esigenze d’organico delle formazioni di musica d’insieme ecc.).

Quel che più conta: l’attribuzione del secondo strumento, in ogni caso, è sempre e prima di tutto soggetta all’unico vincolo in materia stabilito dalle norme vigenti, e precisamente dal D.I. n. 211 del 7 ottobre 2011, *Regolamento recante indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all’articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all’articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento: **se il primo strumento è monodico, il secondo deve essere polifonico, e viceversa.***

Ora: dal punto di vista numerico, non solo gli strumenti musicali polifonici¹ risultano essere meno della metà di quelli monodici,² ma il numero degli studenti che praticano come “Primo strumento” uno strumento monodico risultano essere statisticamente più numerosi di quelli che ne praticano uno polifonico, come risulta evidente dai dati di cui al Rapporto 2016 recentemente dato alle stampe e da cui si riportano le seguenti figure 1 e 2³. A tali studenti le scuole devono attribuire un “Secondo strumento”

¹ Strumenti Polifonici più frequenti: Pianoforte, Chitarra, Arpa, Organo, Percussione, Mandolino, Fisarmonica.

² Strumenti Monodici più frequenti: Violino, Viola, Violoncello, Contrabbasso, Flauto Traverso, Flauto Dolce, Oboe, Clarinetto, Fagotto, Corno, Tromba, Trombone, Euphonium, Tuba, Sassofono, Percussione, Canto.

³ MIUR. Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale

polifonico, che nella maggior parte dei casi è “Pianoforte”: nel 2014/15 nei 113 LMC-M considerati dal citato Rapporto 2016, se gli studenti che praticavano Pianoforte quale

Figura 1: Primi strumenti impartiti nei licei musicali nell’a.s. 2014/15 (valori assoluti)

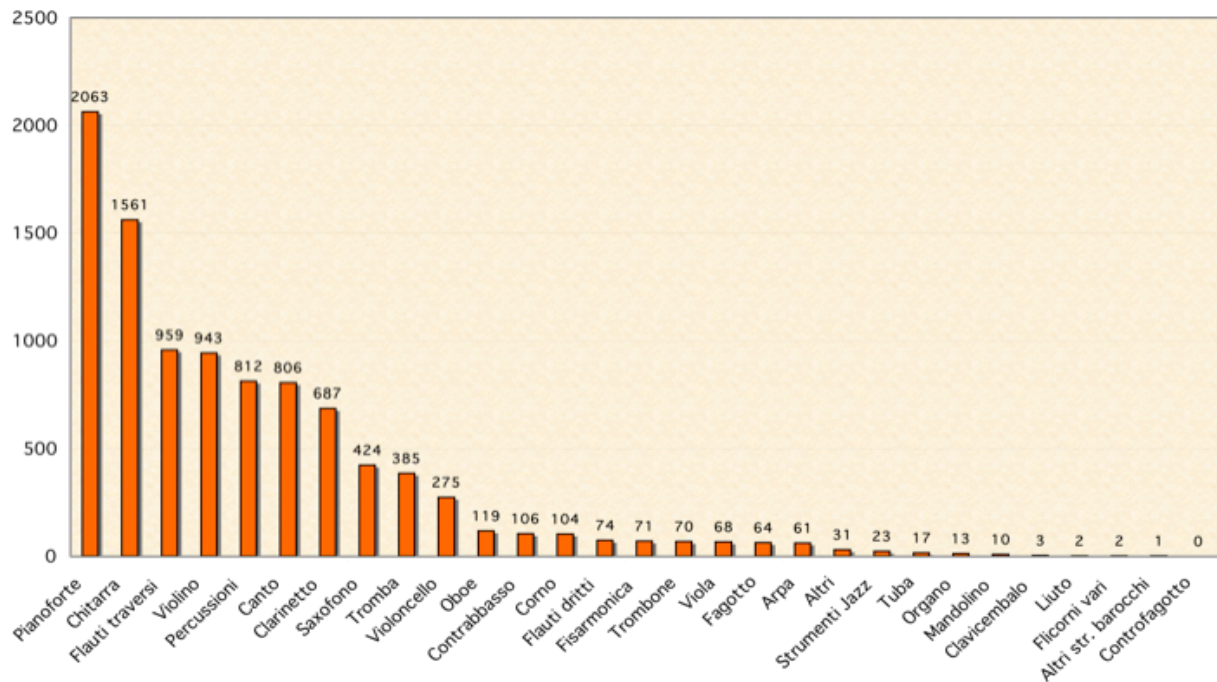
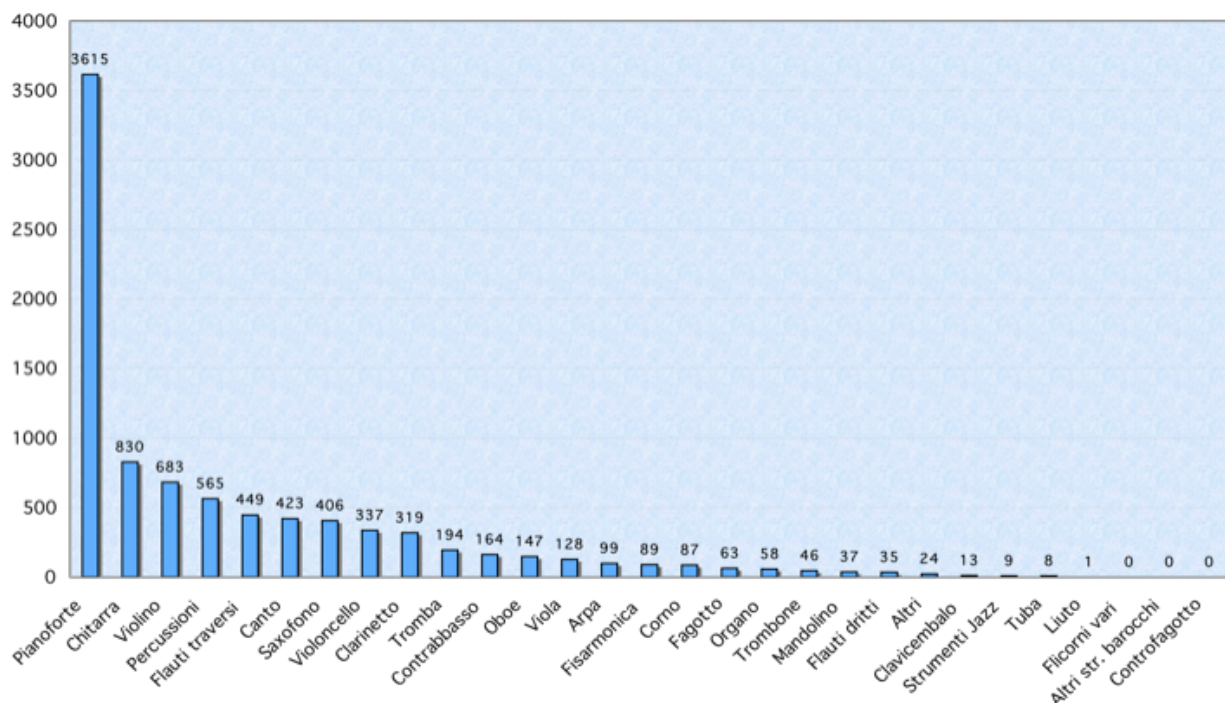


Figura 2: Secondi strumenti impartiti nei licei musicali nell’a.s. 2014/15 (numeri assoluti)



“Primo strumento” risultavano essere 2.063 (di gran lunga i più numerosi), quelli che lo studiavano quale “Secondo strumento” assommavano addirittura a 3.615 (pari al 41% del totale!). Per quanto riguarda l’a.s. 2016/17, la stima è che tali numeri assoluti

d’istruzione, *I licei musicali e coreutici italiani. Assetto, organizzazione e risultati alla fine del quinto anno di attività. Rapporto 2016*. Volume I-Sezione Musicale, Roma, Anicia, 2016, pag. 88-89.

si siano incrementati di un ulteriore 50%.

Non corre l'obbligo, riteniamo, di illustrare tutte le ragioni di carattere musicale e didattico-formativo per cui i LMC-M tendono ad assegnare prevalentemente Pianoforte quale "Secondo strumento". In questa sede ci limitiamo a segnalare soltanto le principali:

1. Il Pianoforte, essendo strumento polifonico con struttura a "Tastiera" (costruita sulla scala tonale) è il più idoneo allo studio di "Armonia"⁴, che è parte integrante di "Composizione", prevista nel Piano di Studi del Liceo Musicale entro la disciplina quinquennale di indirizzo "Teoria, analisi e composizione" (TAC), materia della seconda prova scritta all'esame di Stato.

Si precisa che presso i Conservatori di Musica i corsi di vecchio ordinamento per gli strumenti ad arco, il cui Piano di Studi include la disciplina "Armonia biennale", prevedono l'obbligatorietà di n. 3 anni di "Pianoforte complementare", mentre nell'AFAM i Corsi Accademici di Triennio degli strumenti monodici (fiati e archi) includono "*Pratica e Lettura Pianistica*" (COTP/03) fra le discipline obbligatorie "di base".

2. Lo studio del Canto richiede necessariamente uno strumento acustico di supporto sia per la riproduzione della linea melodica vocale, sia per la simultanea esecuzione della componente polifonica, in versione facilitata (o solo accennata), del brano oggetto di studio. Il Pianoforte, per le sue caratteristiche di strumento polifonico a tastiera, è il più idoneo allo scopo.

Per questo motivo, nei Conservatori di Musica, il corso di vecchio ordinamento di Canto prevede n. 4 anni di studio obbligatorio di "Pianoforte complementare", mentre nell'AFAM i Corsi Accademici di Triennio in Canto includono "*Pratica e Lettura Pianistica*" (COTP/03) fra le discipline obbligatorie "di base".

Di conseguenza, nei Licei Musicali, nell'ambito del curricolo verticale, per coerenza e per garantire "qualità" nella formazione didattico-musicale, agli studenti che studiano Canto come "Primo strumento" viene di norma assegnato il Pianoforte come secondo strumento.

Si consideri, infine, che in alcuni casi le convenzioni fra LMC-M e istituzioni AFAM prevedono, su istanza dei conservatori e a motivo delle ragioni suesposte, l'obbligo che il "Secondo strumento" degli studenti con "Primo strumento" monodico sia sempre e comunque Pianoforte.

Il caso limite – ma relevantissimo – di Pianoforte documenta bene come l'organico della disciplina "Esecuzione ed Interpretazione" si sia venuto costituendo, ovunque e motivatamente, con un numero più elevato di cattedre per alcuni strumenti e con un

⁴ L'Armonia studia le regole della sovrapposizione dei suoni e del movimento delle parti nella polifonia vocale e/o strumentale: ad esempio come vengono assegnati le melodie, i ritmi e le armonie ai diversi strumenti degli archi e dei fiati nel caso dell'orchestra. Tali regole si sono strutturate nell'arco dei secoli a partire dal X secolo quando prese avvio la polifonia vocale. Lo studio dell'Armonia necessita obbligatoriamente di uno strumento polifonico e la struttura a tastiera consente anche di "vedere" la sovrapposizione dei suoni e come avviene il movimento delle parti. Il Pianoforte (e in passato i suoi predecessori, clavicembalo, spinetta, fortepiano ...) risulta essere lo strumento più idoneo allo scopo.

numero inferiore di cattedre per altri strumenti; in alcuni casi risulta addirittura difficile riuscire a formare una sola cattedra (ad esempio fagotto) o raggiungere le ore per la costituzione di una seconda cattedra (ad esempio viola)⁵.

Da ultimo ma non meno importante: se il vincolo, per ogni LMC-M, delle tre cattedre come limite massimo per ciascuno strumento appare di problematica attuazione negli istituti scolastici dotati di un solo corso quinquennale (sono 119 su 140 nel 2016/17), risulta del tutto insostenibile – fino a risultare trasgressivo dei principi formativi fondanti l'indirizzo di studio – nei 21 LMC-M in cui sono attivi due o tre corsi quinquennali completi. In tali casi il limite di tre cattedre, se applicato non al singolo corso quinquennale ma al LMC-M nel suo insieme, risulterebbe insostenibile non solo per Pianoforte, ma anche per altri strumenti a larga diffusione (ad esempio Clarinetto, Flauto traverso, Violino ecc.).

Alla luce di quanto sopra esposto, si avanzano le seguenti considerazioni:

1. La previsione “di almeno otto cattedre di specialità strumentali diverse” in ogni LMC-M appare senz'altro corretta e coerente: la volontà è evidentemente quella di garantire, nell'offerta formativa di ciascun istituto, la più ampia varietà di specialità strumentali, anche in funzione della continuità degli studi presso l'AFAM.
2. Viceversa: **il limite di “non più di tre cattedre dello stesso strumento” nell'organico di ogni liceo musicale va senz'altro rivisto** in quanto:
 - a. non risulta coerente né con le norme pedagogico-didattiche statuite dalle norme che hanno istituito i LMC-M, né, conseguentemente, con gli organici di “Esecuzione ed Interpretazione” così come sono venuti strutturandosi – in coerenza con dette norme - in questi primi sette anni di vigenza dei Nuovi ordinamenti;
 - b. obbligherebbe tutti i LMC-M, per rientrare gradualmente nei nuovi parametri e a partire dall'a.s. di attuazione dei disposti del D.lgs. in discorso, a non attribuire a nessuno studente determinati strumenti, Pianoforte *in primis*, con conseguente destrutturazione perniciosa degli assetti faticosamente raggiunti, anche in termini di qualità dei risultati formativi, e forte dissenso da parte dell'utenza, con possibili effetti negativi sia sull'andamento delle iscrizioni, sia, di conseguenza, sulle prospettive di consolidamento e potenziamento dell'indirizzo negli istituti in cui è attivo.
3. Il comma 2 prevede anche che i vincoli considerati sin qui vadano applicati “fermo restando la necessità di non generare esuberi di personale nell'ambito della dotazione organica prevista dalla normativa vigente”.

Quanto osservato sin a ora circa l'attuale assetto degli organici dei LMC-M rende evidente che il rispetto di tale ultima doverosa previsione, e dunque la salvaguardia di detti organici, ridurrebbe a lettera morta l'indicazione relativa al

⁵ Anche gli organici dei Conservatori di Musica, da sempre, hanno alcuni strumenti con molte cattedre e altri con poche o una sola cattedra. Ad esempio il Conservatorio “V. Bellini” di Palermo fra gli strumenti polifonici ha in organico n.24 cattedre di pianoforte principale e una sola cattedra di arpa; fra gli strumenti monodici ha n.14 cattedre di violino e n. 1 una sola cattedra di oboe, fagotto, corno.

vincolo delle tre cattedre per i LMC-M con corsi interamente a regime, mentre obbligherebbe quelli che stanno gradualmente completando i propri corsi quinquennali – la maggior parte – a rivedere forzatamente i rispettivi progetti formativi, con soluzioni di continuità deleterie.

In base a quanto sopra esposto si avanza la seguente

Proposta di emendamento dell'Art.14 comma 2:

Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n.382 CAPO IV: Art.14 comma 2	PROPOSTA DI MODIFICA dell'Art.14 comma 2
<p>«2. Al fine di pervenire ad un'adeguata distribuzione delle specificità strumentali nei licei musicali e coreutici, è progressivamente prevista la presenza di almeno otto cattedre di specialità strumentali diverse e di non più di tre cattedre dello stesso strumento, ferma restando la necessità di non generare esuberanti di personale nell'ambito della dotazione organica prevista dalla normativa vigente.»</p>	<p>«2. Al fine di pervenire ad un'adeguata distribuzione delle specificità strumentali nei licei musicali e coreutici, è progressivamente prevista la presenza di almeno otto cattedre di specialità strumentali diverse e, <u>per ciascun corso quinquennale</u>, di non più di tre cattedre dello stesso strumento, <u>con possibilità di derogare da tale limite per il solo Pianoforte</u>, ferma restando la necessità di non generare esuberanti di personale nell'ambito della dotazione organica prevista dalla normativa vigente.»</p>

ARTICOLO 14 COMMA 3

L'Art.14, comma 3 recita testualmente:

«3. Al fine di garantire un'adeguata qualità dell'offerta formativa, nelle lezioni di *Tecnica della Danza classica (A57)*, *Tecnica della Danza contemporanea (A58)*, *Laboratorio coreutico (A57)*, e *Laboratorio coreografico (A58)*, del Liceo coreutico è prevista la compresenza del docente di *Tecnica di accompagnamento alla Danza (A59)*, fino al prossimo riordino delle classi di concorso, ferma restando la necessità di non generare esuberanti»

Il comma 3 garantisce, correttamente, "un'adeguata qualità dell'offerta formativa" alle diverse discipline previste nel Piano di Studio del Liceo Coreutico attraverso la compresenza del docente di *Tecnica di accompagnamento alla Danza*; analoga misura andrebbe prevista per la disciplina "Esecuzione ed Interpretazione: CANTO", prevista nel Piano di Studio del LMC-M.

Le citate "Indicazioni Nazionali" per la disciplina "Esecuzione ed interpretazione" prevedono quanto segue: «nel corso del quinquennio lo studente sviluppa notevoli

capacità tecnico-esecutive ed interpretative mediante lo studio di composizioni di epoche, generi, stili e tradizioni diverse, supportate da semplici procedimenti analitici pertinenti ai repertori studiati.»

Per mettere in pratica il dettato delle “Indicazioni Nazionali” e consentire a ogni studente della Classe di Canto di studiare i diversi repertori è assolutamente indispensabile che la lezione si svolga alla presenza di un “Pianista accompagnatore alla classe di canto”, che nell’esercizio delle sue funzioni sostituisce l’orchestra o rappresenta la parte pianistica del duo “Canto e Pianoforte”; la sua presenza è indispensabile e in sua assenza è praticamente impossibile studiare composizioni e repertori di autori appartenenti a epoche, generi e stili diversi.

Si sottolinea che il “Pianista accompagnatore alla classe di canto” è talmente indispensabile che nei corsi di canto del vecchio ordinamento del Conservatorio è una figura da sempre prevista nei ruoli e negli organici di diritto (codice classe di concorso F010); nei nuovi Corsi Accademici di Triennio e Biennio dell’AFAM la disciplina prende il nome di “Accompagnamento pianistico” (Settore artistico disciplinare: Area – Discipline Interpretative, Codice Settore Disciplinare corrispondente CODI/25) ed è inserito nell’organico di diritto abbinato ad ogni docente di Canto.

Infine, per completezza di informazione, è doveroso rilevare che le classi di canto degli Indirizzi Musicali dei Paesi europei prevedono la presenza del “Pianista accompagnatore” durante lo svolgimento delle lezioni, e buona parte del repertorio studiato appartiene alla secolare tradizione del “Bel canto italiano”, in lingua italiana e latina, comprendente musica sacra e profana, operistica e cameristica, solistica e corale, senza dimenticare che ogni anno decine di giovani studenti, provenienti da tutti i continenti (inclusi cinesi e coreani), vengono in Italia per specializzarsi nel repertorio operistico nei nostri Conservatori e arrivano con una solida base di conoscenza del repertorio italiano, mentre noi corriamo il rischio di non riuscire a tenere il passo con la preparazione che costoro acquisiscono nei Paesi d’origine.

Per la dignità della Scuola italiana, anche in termini di reputazione nel contesto europeo, sarebbe davvero deplorabile dover continuare a impartire il corso di Canto, nei LMC-M, in assenza del “Pianista accompagnatore”, condizione in cui risulta pressoché impossibile trasmettere le competenze necessarie a padroneggiare lo sconfinato patrimonio culturale e artistico espresso nel “Canto” che l’Italia vanta.

Nel 2015 la Cabina di Regia della Rete Nazionale “Qualità e Sviluppo dei Licei musicali e coreutici”, in collaborazione con i vertici dell’AFAM, aveva offerto un contributo importante e qualificato alla stesura del DPR sulle nuove classi di concorso, proponendo fra le altre cose la costituzione di una apposita classe di concorso di *Pianista accompagnatore alla danza e al canto*, proposta che fu accolta e fatta propria dalle VII Commissioni di Senato e Camera. Purtroppo il DPR n. 19/2016 non ha tenuto conto di tale orientamento e la condizione di “emergenza didattica” nella quale versano le classi di canto nei LMC-M, dunque, permane immutata.

Anche in funzione dell’annunciata revisione del DPR n. 19/2016, la proposta di

modifica al comma 3 che si avanza è la seguente:

Richiesta di emendamento dell'Art.14 comma 3:

Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n.382 CAPO IV: Art.14 comma 3	PROPOSTA DI MODIFICA dell'Art.14 comma 3
«3. Al fine di garantire un'adeguata qualità dell'offerta formativa, nelle lezioni di <i>Tecnica della Danza classica</i> (A57), <i>Tecnica della Danza contemporanea</i> (A58), <i>Laboratorio coreutico</i> (A57), e <i>Laboratorio coreografico</i> (A58), del Liceo coreutico è prevista la compresenza del docente di <i>Tecnica di accompagnamento alla Danza</i> (A59), fino al prossimo riordino delle classi di concorso, ferma restando la necessità di non generare esuberi»	«3. Al fine di garantire un'adeguata qualità dell'offerta formativa, e nelle lezioni di <i>Tecnica della Danza classica</i> (A57), <i>Tecnica della Danza contemporanea</i> (A58), <i>Laboratorio coreutico</i> (A57), e <i>Laboratorio coreografico</i> (A58), del Liceo coreutico è prevista la compresenza del docente di <i>Tecnica di accompagnamento alla Danza</i> (A59), fino al prossimo riordino delle classi di concorso, ferma restando la necessità di non generare esuberi»; detto riordino dovrà altresì prevedere, nelle lezioni di Esecuzione ed Interpretazione: Canto (A55) del Liceo musicale, la compresenza della figura del "Pianista accompagnatore alla classe di canto"

ART. 15 – “Armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale”

Per quanto concerne, infine, l'art. 15: “Armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistica-musicale”, si desidera sottolineare che nella fase di elaborazione e stesura dello schema di d.lgs. oggetto della presente memoria, il testo è stato condiviso dalla Cabina di regia della rete “Qualità e sviluppo dei licei musicali e coreutici” e dai vertici dell'AFAM attraverso un lavoro congiunto: l'auspicio, dunque, non può che essere che la sostanza di quanto vi è previsto non sia oggetto di revisioni.

Aluisi Tosolini, Dirigente Scolastico Liceo Musicale Attilio Bertolucci – Parma,
Coordinatore della Cabina di Regia della Rete Qualità e Sviluppo dei LMC

Contatto: dirigente@liceoattiliobertolucci.it

Giovanni Spinelli, Dirigente Scolastico Liceo Musicale Veronica Gambarara – Brescia.
Componente della Cabina di Regia della Rete Qualità e Sviluppo dei LMC

Contatto: dirigente@liceogambarara.gov.it

Parma, 30 gennaio 2017